

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

**(Sezione 1 – Iniziative per garantire il libero esercizio del diritto al lavoro)**

ANTONIO LEONE — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della vertenza sindacale relativa allo stabilimento Fiat di Melfi si sono verificati degli episodi di violenza da parte di gruppi di lavoratori, che hanno impedito il libero esercizio del diritto al lavoro ad una parte significativa di dipendenti di tale impianto produttivo, e questo malgrado l'azione equilibrata e responsabile delle forze dell'ordine;

il diritto di sciopero ed il diritto di recarsi liberamente al lavoro devono essere egualmente tutelati;

è preoccupante il clima di intimidazione instaurato da parte di alcuni esponenti sindacali e di alcuni lavoratori nei confronti di altri sindacalisti e di altri lavoratori di diversa opinione ed orientamento, in merito alla predetta vertenza;

il comportamento delle forze dell'ordine è stato sicuramente improntato a senso di responsabilità ed equilibrio ed è riuscito ad impedire che la situazione potesse degenerare —:

quali misure, eventualmente anche di carattere normativo, si intendano adottare al fine di evitare che in futuro vertenze sindacali possano tradursi in violenze dirette ad impedire il libero esercizio del diritto al lavoro. (3-03326)

(4 maggio 2004)

**(Sezione 2 – Crisi occupazionale e produttiva presso lo stabilimento Finmek di Pagani – Salerno)**

ANNUNZIATA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo *Finmek* si poneva fino a qualche anno fa come primo produttore di schede elettroniche in Italia e tra i primi cinque in Europa, con 3500 dipendenti e con ingenti prospettive di crescita;

la gravissima situazione di crisi che ha colpito questo gruppo è stata determinata dai ritardi nel varo del digitale terrestre, dalla perdita di commesse delle varie aziende del gruppo, fatte eseguire all'estero perché economicamente favorevoli, ed anche, per quanto risulta all'interrogante, dai problemi finanziari legati all'inadeguata gestione del personale e all'ingresso di nuovi soci per la ricapitalizzazione;

le difficoltà finanziarie del gruppo e il suo livello di indebitamento rischiano di far saltare il gruppo, con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro. La produzione è bloccata in molti stabilimenti perché mancano i componenti;

l'azienda negli incontri che si sono susseguiti al ministero delle attività produttive aveva presentato un piano, che prevedeva la ricapitalizzazione da parte dei soci e l'intervento di Banca Intesa per consentire al gruppo di ripartire, nonché un pesante piano temporaneo, per un anno, di taglio dei costi;

i lavoratori avevano subordinato l'accettazione di questo piano alla certezza che ci fosse un intervento finanziario, in grado di far ripartire le produzioni, e un piano industriale, che garantisse produzioni e missioni produttive dei siti produttivi;

tali garanzie, fino ad oggi, non sono intervenute, anzi è stato riproposto un piano contenente pesanti tagli, non solo temporanei ma strutturali, dei posti di lavoro;

l'ennesimo incontro fissato per il 20 aprile 2004 presso l'unità di crisi al ministero delle attività produttive è stato nuovamente disertato dall'azienda;

in tale preoccupante quadro di riferimento sembra emergere la volontà di risolvere tale crisi tramite l'adozione di un piano di riduzione delle attività, ad esclusiva penalizzazione delle aziende del gruppo presenti in Campania;

tale circostanza è confermata dalla vicenda dello stabilimento *Finmek* di Pagani, in provincia di Salerno, dove dal mese di maggio 2004 è scattata la cassa integrazione ordinaria per 350 dipendenti, in un contesto in cui la perdita di posti di lavoro rappresenta un dramma sociale di vaste proporzioni e dove il settore delle telecomunicazioni nella regione, che vantava un polo di assoluta eccellenza, è stato già fortemente compromesso dalle crisi ripetute, con dismissioni e riduzioni di capacità produttiva e spostamenti della ricerca e sviluppo in altre aree;

risulta, quindi, improponibile qualunque progetto che veda compromesso il futuro dello stabilimento *Finmek* di Pagani a vantaggio di altri siti, in quanto questo stabilimento presenta notevoli possibilità di rilancio, anche in funzione delle strategie che prevedono importanti quote di mercato nelle nuove tecnologie legate al digitale terrestre e, più in generale, al multimediale;

queste possibilità devono essere rivolte ad un progetto di recupero per tutto il gruppo *Finmek* unito ad un programma

di sviluppo delle attività di ricerca, che devono costituire la base per il mantenimento delle produzioni e della relativa occupazione in Campania —:

se il Governo non ritenga necessario intervenire con urgenza per assicurare la sopravvivenza dello stabilimento e dei relativi posti di lavoro della *Finmek* di Pagani e salvaguardare così un'importante realtà produttiva del Mezzogiorno nel campo delle telecomunicazioni, stante l'elevata professionalità raggiunta dai suoi operatori. (3-03327)

(4 maggio 2004)

**(Sezione 3 – Emanazione dei decreti attuativi della normativa di legge sulla sospensione dei contributi previdenziali dovuti dalle imprese agricole colpite da eventi eccezionali)**

GRILLO, GIUSEPPE DRAGO, GIUSEPPE GIANNI, FILIPPO DRAGO, MEREU, LUCCHESI, D'ALIA, NARO, LIOTTA e ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2004 prevede la sospensione dei contributi previdenziali dovuti dalle imprese agricole colpite da eventi eccezionali, ivi comprese le calamità naturali, e delle procedure di riscossione coattiva dei crediti Inps in agricoltura, oltre all'abbattimento delle sanzioni e la rateizzazione in cinque anni del credito residuo;

non sono stati emanati ancora i relativi decreti attuativi da parte del ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con quello dell'economia e delle finanze;

nelle more dell'emanazione dei suddetti decreti attuativi sono stati inopinatamente avviate le procedure coattive, aggravando la già critica situazione finanziaria delle aziende agricole —:

se non ritenga indispensabile procedere alla rapida emanazione dei citati

decreti attuativi e, nel contempo, intervenire nei confronti dell'Inps perché, anche nelle more dell'emanazione dei provvedimenti attuativi, si sospendano immediatamente le azioni di riscossione per i contributi agricoli non versati. (3-03328)

(4 maggio 2004)

**(Sezione 4 – Realizzazione del progetto per la costruzione del tunnel di base del Brennero)**

BRUGGER, ZELLER, WIDMANN, DETOMAS e COLLÈ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 aprile 2004 è stato finalmente firmato a Vienna il trattato di Stato per la costruzione, entro il 2015, del tunnel di base del Brennero, che costituisce la parte centrale dell'asse Berlino-Palermo (corridoio 1);

l'intervento si giustifica sulla base della previsione, per il 2015, di un traffico merci complessivo (strada più rotaia) di circa 50 milioni di tonnellate, che renderebbe inadeguate le infrastrutture attualmente esistenti;

l'accordo firmato dal Ministro interrogato e dal Ministro austriaco Gorbach, che dovrà essere ratificato dai rispettivi Parlamenti, porterà alla realizzazione di una galleria di 56 chilometri, che avrà una capacità complessiva di transito di 260 treni al giorno e un costo complessivo per la costruzione stimato intorno ai 4,5 miliardi di euro;

dalle dichiarazioni effettuate dal Ministro interrogato durante la firma dell'accordo si apprende che, contemporaneamente alla costruzione del tunnel tra Innsbruck e Fortezza, verrà progettata e realizzata anche la tratta di accesso a sud —:

come si intenda garantire il finanziamento del progetto in questione e, in particolare, se sia previsto il coinvolgimento degli enti locali e della società Autobrennero,

con il rinnovo della concessione ormai atteso da molti mesi. (3-03329)

(4 maggio 2004)

**(Sezione 5 – Iniziative per garantire una corretta interpretazione delle norme della legge finanziaria per il 2004 incidenti sulla realizzazione del programma delle opere strategiche)**

VIGNI, ABBONDANZIERI, RAFFAELLA MARIANI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO, ZUNINO, AGOSTINI, ROBERTO BARBIERI, BURLANDO, MANZINI, MARIOTTI, MAURANDI, OLIVIERI, PENNACCHI, MICHELE VENTURA, VESCO, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il programma delle opere strategiche, noto come « legge obiettivo » (legge 21 dicembre 2001, n. 442), è stato approvato dal Cipe, nella seduta del 21 dicembre 2001 (delibera n. 121);

ai sensi della normativa sulle infrastrutture strategiche e di preminente interesse nazionale, il Cipe ha la competenza all'approvazione dei progetti preliminari e definitivi delle opere inserite nel programma (articolo 3, comma 5, e articoli 4 e 5 del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190);

il comma 177 dell'articolo 4 della legge finanziaria per il 2004 stabilisce che i limiti di impegno iscritti nel bilancio dello Stato sulla base di specifiche disposizioni legislative devono intendersi quale concorso dello Stato al pagamento di una quota degli oneri derivanti dai mutui o da altre operazioni finanziarie che i soggetti interessati sono autorizzati ad effettuare per la realizzazione di investimenti;

le disposizioni del comma 177 si applicano soltanto ai finanziamenti dei mutui e dei prestiti contratti da soggetti diversi dalle pubbliche amministrazioni,

come definite sulla base del sistema europeo di contabilità nazionale (Sec 95);

il contributo da erogarsi a carico dello Stato può essere volto a coprire solo parzialmente e non più interamente le rate di ammortamento del mutuo contratto;

il comma 178 dell'articolo 4 della legge finanziaria per il 2004 precisa che la limitazione del concorso dello Stato al rimborso delle rate dei mutui contratti si applica ai mutui e alle altre operazioni finanziarie stipulati a decorrere dalla data di entrata in vigore della medesima legge finanziaria, ovvero dal 1° gennaio 2004;

in data 11 marzo 2004 il Sottosegretario Ventucci, rispondendo all'interpellanza n. 2-01108 dell'onorevole Burtone, nella quale si denunciava la decisione assunta dal Cipe di bloccare le procedure di realizzazione di alcune opere (nodo di Catania) previste dalla « legge obiettivo » a causa dell'interpretazione data al comma 177 dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, dichiarava che il rinvio del Cipe « costituisce un fatto del tutto contingente, legato a fattori meramente tecnici connessi alla necessità di pervenire alla corretta interpretazione del citato articolo 4, comma 177 »;

in data 25 marzo 2004 il Sottosegretario Mammola, rispondendo in VIII Commissione ad un'interrogazione a risposta immediata, dichiarava che il ministero dell'economia e delle finanze stava predisponendo un'apposita nota per interpretare il comma 177 dell'articolo 4 della legge n. 350 del 2003;

da un articolo pubblicato su *Il Sole 24 ore* di mercoledì 28 aprile 2004 risulterebbe che l'interpretazione dell'articolo 4, comma 177, sarebbe stata « risolta nella riunione del pre-Cipe all'inizio di questo mese. Da allora, però, non è accaduto nulla » —;

quali siano le iniziative adottate dal Ministro interrogato ai fini di una corretta interpretazione dell'articolo 4, comma 177, sopra menzionato. (3-03330)

(4 maggio 2004)

**(Sezione 6 – Iniziative in sede internazionale volte a garantire la tutela dei dati personali sensibili dei cittadini)**

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo degli Usa ha deciso di schedare, con un piano di controlli chiamato *Visit (Visitor and immigrant status indicator technology)*, i cittadini e le cittadine straniere che arriveranno nei 115 aeroporti internazionali e nei 14 principali porti Usa;

il piano dei controlli prevede la schedatura elettronica delle impronte digitali e della retina, il tatuaggio sottocutaneo ed altro;

il Governo Usa ha annunciato, il 2 aprile 2004, che i controlli *Visit* saranno effettuati anche sui viaggiatori dei 27 Paesi che erano finora « esentati », tra i quali Italia, Australia, Austria, Francia, Germania, Giappone, Irlanda, Lussemburgo, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia e Svizzera;

le autorità garanti per la protezione dei dati personali dei Paesi dell'Unione europea sollevano il problema di evitare pericoli per la *privacy*;

i Governi dei Paesi dell'Unione europea non hanno, sino ad ora, assunto nessuna posizione ufficiale autonoma che sia in grado di tutelare l'uso dei dati sensibili riguardanti le persone; mentre, ad esempio, per sollevare il problema in sede internazionale, all'entrata in vigore del provvedimento Usa, il Governo brasiliano ha deciso, simbolicamente, di schedare a sua volta i cittadini statunitensi in arrivo in Brasile —;

quale sia la volontà del Governo italiano e quali atti il Governo italiano intenda promuovere nelle sedi internazionali affinché l'Unione europea assuma una posizione unitaria ed autonoma contro un sistema di controlli che riguarda lo stato giu-

ridico/politico dei cittadini degli Stati in cui viviamo, quali atti il Governo intenda compiere per sottolineare la necessità di una convenzione internazionale per la tutela dei dati sensibili, ritenuta indispensabile da una mozione approvata recentemente a larga maggioranza dalla Camera dei deputati, e quando il Governo (così come è stato ripetutamente sollecitato dal Garante per la protezione dei dati personali) depositerà gli strumenti attuativi della Convenzione europea di biomedicina, ratificata con la legge n. 145 del 2001. (3-03331)

(4 maggio 2004)

**(Sezione 7 – Estradizione di Cesare Battisti)**

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura francese ha rinviato al 12 maggio 2004 la decisione riguardo all'extradizione del signor Cesare Battisti, condannato con sentenza definitiva dalla magistratura italiana per una serie di atti criminali (tra cui l'omicidio) connessi all'attività terroristica esercitata dall'organizzazione armata di cui Battisti stesso era dirigente;

è stata posta in essere dalla Sinistra francese e da alcune istituzioni pubbliche, come il comune di Parigi, una durissima campagna di stampa contro la legittima richiesta del Governo italiano di esigere la riconsegna di un proprio cittadino, condannato ed evaso dalle carceri italiane;

si sta sviluppando un profondo dibattito sulla necessità di recepire il man-

dato di arresto europeo e sull'esigenza di combattere in maniera efficace il terrorismo —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per sottoporre a livello comunitario il caso Battisti, che, in caso di mancata estradizione da parte delle autorità francesi, costituirebbe una palese violazione del fondamentale diritto alla giustizia di cui sono titolari i familiari delle vittime del terrorismo. (3-03332)

(4 maggio 2004)

**(Sezione 8 – Classificazione di aree della Sardegna come zone prive di attrattive turistiche)**

ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERRALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 31 marzo 2004 è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto 18 marzo 2004 del ministero dell'economia e delle

finanze relativo alla « Individuazione di nuove aree territoriali omogenee ed aggiornamento della territorialità delle attività turistico-alberghiere »;

nel decreto, atto ad individuare le aree territoriali per le attività turistico-alberghiere in relazione alle quali differenziare le modalità di applicazione degli studi di settore, per tenere conto del luogo in cui l'impresa svolge l'attività economica ai fini dell'accertamento delle imposte sui redditi, risulterebbero delle importanti variazioni;

in particolare, in Sardegna sarebbero state riconosciute aree prive di vocazione

e/o funzione turistica, che sarebbero, cioè, prive di « alcuna specifica caratteristica attrattiva nei confronti dei flussi turistici, non possedendo né particolari beni di interessi storico, culturale, artistico... », circa l'ottanta per cento dei comuni, tra i quali anche Bosa, La Maddalena, Barumini, Siniscola e Castelsardo —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero ed in quale modo il Governo intenda intervenire al fine di rimediare all'incomprensibile classificazione. (3-03333)

(4 maggio 2004)

*MOZIONE PISTELLI ED ALTRI N. 1-00364 SUL RIFINANZIAMENTO DELLA LEGGE SULLA PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLA RICOSTRUZIONE NEI BALCANI*

*(Sezione 1 – Mozione)*

La Camera,

premessi che:

in applicazione della legge n. 84 del 2001, relativa alla partecipazione italiana alla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dell'area balcanica, è stato istituito un fondo speciale con una dotazione iniziale di 100 miliardi di vecchie lire per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003;

tali fondi sono finalizzati ad attività e progetti mirati alla cooperazione, allo sviluppo, al rafforzamento delle istituzioni democratiche e della sicurezza, alla promozione delle riforme giuridiche, amministrative ed economiche nei Paesi dell'area balcanica, nonché al sostegno alle iniziative imprenditoriali e agli investimenti;

tali risorse erano da ripartire in egual misura tra ministero degli affari esteri e ministero delle attività produttive, ma, a seguito di alcune decisioni tecniche del ministero dell'economia e delle finanze, la dotazione in capo al ministero degli affari esteri, pari a oltre 22 milioni di euro, è divenuta indisponibile quanto ai progetti in corso di approvazione per il 2003, con la conseguenza che i soldi non spesi sono andati a costituire economie di bilancio;

tale situazione va ad aggiungersi all'acquisizione, con grave ritardo, della disponibilità dei fondi del 2001 per i progetti approvati nel 2002;

le difficoltà ed i ritardi nella disponibilità dei fondi sono evidenziate criticamente nella relazione semestrale alle Camere, prevista dalla legge istitutiva e inviata dal Presidente del Consiglio dei ministri nella sua qualità di presidente del comitato dei Ministri, di cui all'articolo 1 della legge 21 marzo 2001, n. 84, e nuovamente sottolineati nella riunione di questo stesso comitato, tenutasi nel mese di novembre 2003;

nonostante le richieste avanzate in queste sedi di integrare a favore del ministero degli affari esteri gli stanziamenti andati persi, intervenendo in fase di assestamento di bilancio ovvero con gli strumenti più opportuni, ancora nulla è stato fatto in questo senso;

la dotazione iniziale dei fondi copre esclusivamente il triennio 2001-2003 e la legge n. 84 del 2001 non è stata ancora rifinanziata per il triennio 2004-2006, nonostante le determinazioni assunte dal Comitato dei Ministri, provocando così la completa paralisi degli interventi promossi dal Governo ed dalle regioni nell'area balcanica;

il blocco delle iniziative e dell'operatività della legge comporta una gravissima perdita di credibilità dell'Italia nei confronti dei Paesi balcanici, che guardano all'Italia come riferimento essen-

ziale per il loro sviluppo, proprio nel momento in cui riappaiono preoccupazioni circa la tenuta dei precari equilibri all'interno dei vari Paesi e riguardo la strada intrapresa verso una stabile democratizzazione dell'area;

impegna il Governo:

a prevedere già dal prossimo documento di programmazione economico-finanziaria e, in ogni caso, nel disegno di legge finanziaria per il 2005 il rifinanziamento della legge 21 marzo 2001, n. 84,

relativa alla partecipazione alla stabilizzazione dei Balcani, per il triennio 2004-2006, dotando il fondo speciale di risorse adeguate alla rilevanza strategica dell'impegno italiano nell'area e non inferiori alle previsioni iniziali.

(1-00364) « Pistelli, Rosato, Castagnetti, Giachetti, Letta, Cabras, Calzolaio, Crucianelli, Fassino, Folena, Fumagalli, Melandri, Ranieri, Sereni, Spini, Ruzante, Innocenti, Boato ».

(26 aprile 2004)

**MOZIONI CRUCIANELLI ED ALTRI (NUOVA FORMULAZIONE)  
N. 1-00277, ANEDDA ED ALTRI N. 1-00357, CIMA ED ALTRI  
N. 1-00361, ANTONIO LEONE N. 1-00363 E POLLEDRI ED ALTRI  
N. 1-00365 SUGLI ESITI DELLA CONFERENZA DI CANCUN**

**(Sezione 1 – Mozioni)**

La Camera,

premessi che:

dal 10 al 14 settembre 2003 si è svolta a Cancun (Messico) la V Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio;

la suddetta conferenza si è conclusa con il completo fallimento (il secondo a livello ministeriale in soli quattro anni) di tutti gli argomenti oggetto dei negoziati; ciò rende evidente una crisi di funzionamento dell'istituzione, a fronte di un significativo aumento dei Paesi membri rispetto all'accordo *Gatt* e di un ampliamento molto rapido dell'agenda negoziale a scapito della verifica dell'attuazione degli accordi esistenti, come richiesto dai Paesi in via di sviluppo;

tra i negoziati dell'Organizzazione mondiale del commercio, quello sull'agricoltura – e in particolare la questione specifica del cotone per quel che concerne i Paesi dell'Africa occidentale – ha rivestito a Cancun un'importanza cruciale, in primo luogo per le economie dei Paesi in via di sviluppo, nonostante il negoziato a Cancun si sia interrotto sulla questione dell'allargamento del mandato negoziale dell'Organizzazione mondiale del commercio sui nuovi quattro temi, cosiddetti di Singapore, concernenti la liberalizzazione

degli investimenti, la concorrenza, la trasparenza negli appalti pubblici e la facilitazione al commercio;

oltre settanta Paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio hanno esplicitamente dichiarato, prima e durante la Conferenza ministeriale di Cancun, di non essere pronti a negoziare i temi di Singapore e l'insistenza sulla necessità di avviare al più presto i negoziati, in particolare da parte dell'Unione europea, ha creato una forte tensione non solo tra i membri dell'Organizzazione mondiale del commercio, ma anche tra gli stessi rappresentanti dell'Unione europea;

dopo il fallimento della Conferenza ministeriale di Cancun, l'Unione europea ha proposto un approccio plurilaterale, in base al quale solo i Paesi interessati potrebbero avviare e aderire ai negoziati sui temi di Singapore. Questo approccio è già stato respinto con forza dalla maggioranza dei Paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio, perché non risolverebbe in alcun modo i problemi legati all'introduzione di queste tematiche e anche perché un approccio plurilaterale non sarebbe ipotizzabile per un organismo multilaterale come l'Organizzazione mondiale del commercio;

il *General council* dell'Organizzazione mondiale del commercio a Ginevra, a dicembre del 2003, si è aperto con la richiesta di 44 Paesi in via di sviluppo di abbandonare immediatamente i *Singapore issues*, con l'eccezione parziale delle sole

facilitazioni al commercio, e si è chiuso con la richiesta dei 90 Paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio che fanno parte dell'Unione africana, del gruppo Africa-Caraibi-Pacifico e del gruppo dei Paesi meno sviluppati di abbandonare i negoziati su tutti e quattro i nuovi temi, respingendo nuovamente anche l'approccio plurilaterale proposto dall'Unione europea;

il Rappresentante al commercio degli Stati Uniti d'America, Robert Zoellick, in una lettera spedita a metà gennaio del 2004 a tutti i Paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio, proponeva di abbandonare immediatamente i negoziati su investimenti e concorrenza per lavorare unicamente sulle facilitazioni al commercio, lasciando un minimo spiraglio aperto per successivi discorsi sul tema della trasparenza negli appalti pubblici;

nel corso dell'ultimo *General council* del febbraio 2004 sono stati nominati i presidenti dei diversi organismi e gruppi di lavoro dell'Organizzazione mondiale del commercio, ma non è stato proposto nessun nome per eventuali gruppi di lavoro sui temi di Singapore, a testimonianza della forte contrarietà della grande maggioranza dei Paesi membri verso questi negoziati;

con esclusione della facilitazione al commercio o armonizzazione delle procedure doganali, i temi di Singapore non possono essere considerati questioni strettamente commerciali: quindi, l'Organizzazione mondiale del commercio potrebbe non risultare come la sede più appropriata per negoziare tali temi, dal momento che i principi negoziali dell'Organizzazione mondiale del commercio si applicano ai beni commerciali e la semplice estensione a tematiche non commerciali potrebbe risultare difficile;

la dichiarazione finale della Conferenza ministeriale di Doha chiariva, rispetto ai temi di Singapore, che « i negoziati inizieranno dopo la quinta sessione della Conferenza ministeriale sulla base di

una decisione da prendersi, con il metodo del consenso esplicito, nel corso di quella sessione, sulle modalità dei negoziati ». Considerato che non solo non è stato raggiunto il consenso esplicito, ma la Conferenza di Cancun è fallita proprio su questi negoziati, rimane incerto se esista ancora un qualche mandato per continuare i negoziati o se dopo Cancun i temi di Singapore debbano essere considerati a tutti gli effetti decaduti e fuori dall'agenda negoziale di Doha;

il mandato conferito dal Consiglio europeo al Commissario europeo al commercio data ormai a prima della terza Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio, tenutasi a Seattle nel dicembre 1999, nonostante prima del collasso dei negoziati fosse stato convocato un incontro del Consiglio europeo, non svoltosi pienamente, sotto la presidenza italiana a Cancun, al fine di modificare il mandato del Commissario Pascal Lamy, proprio per quanto concerneva la questione dei nuovi temi;

l'Italia, in quanto presidente di turno dell'Unione europea, in particolare nella persona del Vice Ministro delle attività produttive con delega al commercio estero, onorevole Adolfo Urso, aveva confidato nel ruolo di guida della Commissione europea nel sostenere le richieste italiane, come il riconoscimento delle indicazioni geografiche per i prodotti agricoli di qualità italiani, ma l'insistenza della Commissione europea sui temi di Singapore ha pregiudicato la possibilità di andare avanti nei negoziati e di strappare concessioni sulle indicazioni geografiche agli altri Paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio;

oltre ai forti contrasti in materia di agricoltura, alla base del fallimento del vertice di Cancun, vi è stata la crescente diffidenza nei confronti del processo decisionale e della mancanza di democrazia e trasparenza all'interno dell'organizzazione, in particolare da parte dei Paesi in via di sviluppo: dopo la Conferenza ministeriale di Seattle, nel 1999, erano state

previste delle riforme al riguardo, che non sono mai state realizzate;

la nascita di nuove alleanze all'interno dell'Organizzazione mondiale del commercio tra diversi Paesi in via di sviluppo con interessi convergenti, che sono state legittimate politicamente nonostante l'esito della conferenza ministeriale, ha evidenziato l'innovativa realtà di un mondo multipolare e la necessità di mettere a punto strumenti negoziali multilaterali, democratici e all'altezza del nuovo scenario politico internazionale;

il fallimento della Conferenza ministeriale di Cancun ha dimostrato l'incapacità dell'Organizzazione mondiale del commercio a trattare temi quali l'agricoltura, i servizi o gli investimenti soltanto come materie di libero commercio, trascurando così la necessità di promuovere i beni pubblici globali prima delle stesse regole del commercio e di contribuire all'attuazione delle norme internazionali già esistenti in materia ambientale e di diritto del lavoro;

i beni pubblici globali e i servizi essenziali, fondamentali nella definizione delle politiche di sviluppo e per la sovranità nazionale e per i diritti dei popoli, nel nord come nel sud del mondo, sono oggi minacciati dal negoziato sui servizi (*Gats*), che tende a ridurli a meri beni commerciali e che procede, malgrado il fallimento del vertice di Cancun, nella direzione di una completa liberalizzazione della gestione delle risorse idriche, della sanità e degli altri servizi pubblici essenziali;

l'attuale *impasse* nell'agenda commerciale multilaterale potrebbe aprire la strada ad accordi bilaterali o regionali ancora meno trasparenti e democratici di quelli negoziati in sede di Organizzazione mondiale del commercio, come ammesso nelle dichiarazioni del Rappresentante al commercio dell'amministrazione degli Stati Uniti d'America, e il prezzo di questo fallimento andrebbe, quindi, a ricadere ancora una volta sui Paesi più poveri, che risultano in posizione inferiore nei negoziati bilaterali con i Paesi forti;

risulta, invece, necessario ed urgente costruire un sistema di regole e di accordi multilaterali per regolamentare tutti gli aspetti legati al commercio internazionale e all'interno di questo quadro le agenzie specializzate delle Nazioni Unite dovrebbero giocare un ruolo chiave e complementare all'Organizzazione mondiale del commercio nella definizione di *standard* di sicurezza e di regole di salvaguardia sociale ed ambientale, nonché nel monitoraggio della corretta implementazione di queste regole;

impegna il Governo:

a) confermare la scelta di adoperarsi per una politica multilaterale rispetto a possibili negoziati bilaterali o regionali in materia commerciale, con il fine di rivedere il mandato negoziale dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche riguardo ad accordi esistenti, e di considerare modalità operative di raccordo tra le agenzie specializzate delle Nazioni Unite in materia di ambiente, diritti del lavoro, agricoltura, commercio e sviluppo con l'Organizzazione mondiale del commercio;

ad adoperarsi, anche in vista del rinnovo della Commissione europea previsto per il novembre del 2004, per:

a) escludere l'avvio dei negoziati sui temi di Singapore dall'agenda di Doha;

b) confermare il sostegno dell'Unione europea ad un'agenda commerciale multilaterale;

c) promuovere da subito una riforma democratica dei meccanismi decisionali dell'Organizzazione mondiale del commercio, tramite la creazione di un gruppo di lavoro speciale a Ginevra, che veda la partecipazione di tutti i blocchi regionali emersi dalla Conferenza ministeriale di Cancun e che sia aperto a consultazioni con il Parlamento europeo e la società civile europea;

d) sostenere — in questo quadro — l'ipotesi di una riforma del sistema delle

Nazioni Unite, che comporti anche la costituzione di un Consiglio di sicurezza economico e sociale — così come recentemente rilanciato dal Segretario generale Kofi Annan — quale sede di indirizzo politico per gli organismi economici e finanziari intergovernativi (Fondo monetario internazionale, Banca mondiale, Organizzazione mondiale del commercio ed altri);

e) sostenere le richieste dei Paesi in via di sviluppo riguardo all'implementazione degli accordi già esistenti in sede di Organizzazione mondiale del commercio e ad un trattamento speciale e differenziato per loro, affinché siano rafforzate le misure di salvaguardia sociale ed ambientale in questi accordi;

f) promuovere una posizione dell'Unione europea di maggiore apertura verso le richieste e le posizioni di molti Paesi in via di sviluppo sulle questioni dell'accesso al mercato dei prodotti agricoli e, in particolare, per il cotone — su cui molto hanno insistito i Paesi dell'Africa occidentale — impegnandosi per stabilire regole più giuste e trasparenti e per l'abolizione dei sussidi all'esportazione dei Paesi occidentali per tutti i prodotti agricoli entro una data precisa, come richiesto dalla dichiarazione di Doha.

(1-00277) (Nuova formulazione) « Crucianelli, Marcora, Sereni, Fioroni, Cima, Rizzo, Angioni, Annunziata, Bandoli, Banti, Roberto Barbieri, Battaglia, Bellillo, Bellini, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Gerardo Bianco, Bielli, Bimbi, Boato, Boccia, Bolognesi, Borrelli, Bottino, Bova, Bressa, Buffo, Buglio, Bulgarelli, Burtone, Cabras, Caldarola, Calzolaio, Camo, Carbonella, Cardinale, Carra, Cennamo, Cento, Chianale, Cialente, Ciani, Colasio, Maura Cossutta, Crisci, Dameri, De Brasi, Deiana, Delbono, Duilio, Fanfani, Folena,

Franceschini, Franci, Frigato, Fumagalli, Gambini, Gentiloni Silveri, Giachetti, Giulietti, Grandi, Grignaffini, Grillini, Iannuzzi, Kessler, Labate, Leoni, Lettieri, Lion, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Lolli, Lucà, Lucidi, Lusetti, Maccanico, Mantini, Mariotti, Mattarella, Meduri, Melandri, Merlo, Micheli, Molinari, Morgando, Mosella, Motta, Mussi, Nannicini, Nesi, Oliverio, Panattoni, Pasetto, Pennacchi, Pinotti, Pisa, Pisapia, Piscitello, Pistelli, Pistone, Potenza, Preda, Quartiani, Raffaldini, Ranieri, Rava, Realacci, Rocchi, Rodeghiero, Rossiello, Rotundo, Ruggeri, Ruggia, Ruggieri, Rusconi, Ruta, Ruzzante, Santagata, Sasso, Sciacca, Sedioli, Soro, Spini, Squeglia, Stradiotto, Susini, Tanoni, Tidei, Tocci, Tuccillo, Michele Ventura, Vernetti, Vertone, Vigni, Villari, Widmann, Zanella, Zanotti, Manzini, Diana, Trupia, Albertini, Lumia ».

(20 ottobre 2003)

La Camera,

premesso che:

i fili del commercio mondiale sembravano essersi spezzati tra violente polemiche a seguito dell'insuccesso della Conferenza dell'Organizzazione mondiale del commercio tenutasi a Cancun nel settembre 2003;

peraltro, durante l'ultima edizione del Forum economico mondiale, tenutosi a Davos nel mese di gennaio 2004, Ministri e Rappresentanti commerciali di 19 Paesi si sono incontrati e hanno concordato sulla necessità di trovare celermente « una cornice », all'interno della quale rilanciare il *Doha round*;

è emerso così l'auspicio di poter realizzare entro un anno una conferenza interministeriale tra i 148 Paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio, al fine di rilanciare pienamente il *round* da concludersi entro il 2005;

il Rappresentante commerciale degli Stati Uniti d'America, Robert Zoellick, ha manifestato la disponibilità del suo Paese a ridurre i sussidi ai produttori di cotone americani. Tale disponibilità rappresenta un segnale politico di fortissimo impatto, cui dovrebbe fare seguito altrettanta disponibilità da parte dell'Unione europea in ordine ai sussidi in agricoltura, nonché da parte dei G-20, in particolare, per quanto riguarda le regole di trasparenza e concorrenza;

l'affermazione di principi fondamentali, quali la libertà e la democrazia, si fonda sulla volontà comune di sconfiggere il terrorismo internazionale insieme all'impegno di garantire la sicurezza e il benessere collettivo, anche a vantaggio dei milioni di uomini e donne afflitti da miseria, fame e malattie mortali;

il rischio che il terrorismo esaspera le divisioni fra culture, religioni ed etnie obbliga la comunità internazionale a contribuire e a concorrere perché si eviti il regresso del sistema delle relazioni internazionali a livello di feroce competizione basata sulle leggi della giungla;

in questa ottica e con la finalità di arrivare ad una più equa distribuzione delle risorse prodotte dal pianeta è necessaria un'immediata ripresa del dialogo in materia di scambi commerciali;

impegna il Governo:

a rilanciare, per quanto di sua competenza nell'Unione europea, il *Doha round*, assumendo ogni utile iniziativa volta a contrastare spinte protezionistiche e ciò anche in previsione dell'allargamento a 25 dei Paesi aderenti all'Unione europea;

ad attivarsi in ogni sede nei confronti dei Paesi aderenti al cartello G-20, al fine

di sensibilizzarli sulla necessità di addivenire ad un accordo sui *Singapore issues*.

(1-00357) « Anedda, Landi di Chiavenna, Airaghi, Foti, Saglia, Carrara, Rositani, Butti, Riccio, Maggi, Castellani ».

(7 aprile 2004)

La Camera,

premesso che:

la V Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio, tenutasi a Cancun dal 10 al 14 settembre 2003, si è conclusa nella delusione per non aver raggiunto accordi su nessuno degli argomenti oggetto dei negoziati, a cui si sono aggiunte le amare divisioni sul varo delle negoziazioni riguardanti l'agricoltura e i quattro nuovi temi di Singapore;

gli accordi preparatori per Cancun avevano prodotto un documento di lavoro che conteneva per lo più le posizioni protezionistiche dell'Unione europea e degli Usa, senza prendere in considerazione le richieste dei Paesi in via di sviluppo, ma l'insuccesso del vertice ha aperto una partita che offre nuovi spazi per un modello di multilateralismo, nel quale gruppi di Paesi con interessi o vocazioni affini possano confrontarsi in maniera più democratica;

bisogna garantire ad ogni comunità internazionale la sovranità alimentare e il diritto di definire le proprie politiche e le strategie sostenibili di produzione, distribuzione e consumo degli alimenti e, quindi, l'accesso e il controllo delle risorse di base per la produzione: la terra, l'acqua, il credito internazionale e il patrimonio genetico;

non occorre essere degli esperti in politiche agroalimentari per comprendere quanto sia decrepita l'impostazione legata alle sovvenzioni a pioggia, a uno sfruttamento intensivo della terra e ora all'utilizzo di sementi geneticamente modificate, un sistema che è vantaggioso solo per le

multinazionali del settore, che da sole controllano il mercato di alimenti geneticamente modificati e il 30 per cento del mercato globale dei semi;

studi recenti pubblicati dalla rivista *Science* hanno appurato che la produttività degli alimenti ottenuta con sementi geneticamente modificate non supera il 10 per cento delle colture tradizionali e che, dunque, la fame nel mondo non si attenua con le sementi transgeniche;

le popolazioni soffrono la fame o hanno carenze di vitamine non tanto perché cibo e vitamine non sono disponibili, quanto perché sono povere e non hanno i soldi per comprarli, come in Argentina, dove, ad esempio, si produce carne in abbondanza, ma gli argentini sono fra quei popoli che ne mangiano di meno (lo stesso discorso vale per le gragnaglie sud-americane); in Africa non si riesce a produrre alimenti utili a sfamare le loro popolazioni, perché il nord del mondo, ricco e opulento, chiede solo alimenti per il mercato occidentale, cioè banane, ananas, datteri, caffè ed altri, dunque prodotti non adatti a sfamare la popolazione africana;

con esclusione della facilitazione al commercio, o armonizzazione delle procedure doganali, i temi di Singapore non possono essere considerati questioni strettamente commerciali e, quindi, l'Organizzazione mondiale del commercio potrebbe non risultare come la sede più appropriata per negoziare tali temi, dal momento che in quella sede i principi negoziali si applicano ai beni commerciali e la semplice estensione a tematiche non commerciali potrebbe risultare difficile;

dopo la Conferenza ministeriale di Seattle, nel 1999, erano state previste delle riforme all'interno dell'Organizzazione mondiale del commercio che non sono mai state realizzate e ora, dopo le accuse da parte dei Paesi in via di sviluppo per incapacità nel processo decisionale e mancanza di trasparenza e democrazia all'interno dell'organizzazione, è più che mai urgente la sua trasformazione;

la nascita di nuove alleanze all'interno dell'Organizzazione mondiale del commercio tra diversi Paesi in via di sviluppo con interessi convergenti, che sono state legittimate politicamente nonostante l'esito della conferenza ministeriale, ha evidenziato l'innovativa realtà di un mondo multipolare e la necessità di mettere a punto la costruzione di un modello sostenibile e riaffermare la centralità dell'approccio multilaterale e democratico nelle questioni che riguardano lo sviluppo, il commercio, la lotta alla povertà e alla fame, l'accesso a prezzi equi ai farmaci per i Paesi in via di sviluppo;

durante l'ultima edizione del Forum economico mondiale, tenutosi a Davos nel mese di gennaio 2004, è emersa unanime la preoccupazione per il futuro, determinato sia dallo stallo dei negoziati sul commercio internazionale, che attraverso misure come i sussidi all'agricoltura soffocano le economie più deboli, sia dalla minaccia del terrorismo mondiale e della guerra in Iraq, che rischiano di far dimenticare le reali esigenze dei Paesi poveri;

il Segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha rivolto un appello al mondo imprenditoriale affinché trovi il modo di ridurre il contributo, a volte cosciente, a volte involontario, nell'alimentare i conflitti, spesso legati a rivalità fra fazioni per il controllo di risorse naturali, e per un maggiore attivismo degli imprenditori li ha invitati ad un vertice *Global compact*, che si terrà a giugno 2004 a New York e sarà l'inizio di una collaborazione tra Onu e imprese private;

impegna il Governo:

a mantenere la propria posizione, dichiarata sia in occasione della Conferenza di Monterray sul finanziamento dello sviluppo, sia nei successivi appuntamenti internazionali, di riformare la politica agricola comune, abolendo le misure che favoriscono il *dumping* e, in particolare, i sussidi alle esportazioni, che impe-

discono ai Paesi in via di sviluppo di commercializzare i propri prodotti sul mercato mondiale;

ad attivarsi per la costruzione di un sistema di relazioni e di scambi internazionali, improntato verso un nuovo partenariato, che sia autenticamente equo e possa porre le basi per uno sviluppo sostenibile, per una risposta democratica agli squilibri mondiali;

a contribuire fattivamente al completamento della disciplina europea in materia di organismi geneticamente modificati, con l'adozione di un'adeguata regolamentazione per assicurare la tutela delle coltivazioni biologiche e convenzionali, introdurre la responsabilità del danno ed affermare la « tolleranza zero » in materia di contaminazione delle sementi;

ad approvare e dotare di idonee risorse finanziarie il piano di azione europeo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica, quale parte integrante della riforma di medio termine della politica agricola comune;

ad affermare in ogni sede preposta il principio di precauzione in materia di organismi geneticamente modificati, la difesa ed il riconoscimento internazionale delle produzioni di qualità e a denominazione d'origine e l'abbattimento delle misure tariffarie che ostacolano lo sviluppo agricolo dei Paesi del terzo mondo;

ad impegnarsi in ogni sede, europea ed internazionale, affinché siano seriamente considerate le richieste dei Paesi del G-20 e sia siglato un accordo sui temi di Singapore;

a sollecitare la società imprenditoriale italiana a rispondere all'appello lanciato da Kofi Annan e a partecipare al *Global compact*, impegnandosi attivamente affinché siano ridotti i motivi che alimentano i conflitti per il controllo delle risorse naturali;

a sostenere l'ipotesi di una riforma strutturale dell'Organizzazione mondiale

del commercio o la creazione di un organismo legittimato ad affrontare tematiche non esclusivamente commerciali, con maggiore capacità decisionale, trasparenza e democrazia all'altezza del nuovo scenario politico internazionale.

(1-00361) « Cima, Pecoraro Scanio, Zanella, Bulgarelli, Cento, Lion, Boato ».

(22 aprile 2004)

La Camera,

premesso che:

il fallimento della Conferenza dell'Organizzazione mondiale del commercio tenutasi a Cancun nel settembre del 2003 rappresenta un fatto preoccupante, che indica una forte divaricazione fra i Paesi avanzati e quelli in via di sviluppo in materia di assetto del commercio internazionale;

in particolare, è emerso un contrasto di fondo sul tema delle sovvenzioni che i Paesi sviluppati erogano ai propri produttori agricoli, che sono fortemente criticate dai Governi dei Paesi in via di sviluppo, ed è apparsa, fino ad ora, difficilmente conciliabile l'esigenza dei Paesi industrializzati di salvaguardare le proprie agricolture con quella degli altri Paesi di incrementare le proprie esportazioni agricole;

è preoccupante che sui temi fondamentali del commercio e dello sviluppo economico si approfondisca una divaricazione fra il nord ed il sud del mondo, che potrebbe alimentare tensioni ed instabilità: fatto che è assolutamente necessario scongiurare;

occorre conciliare, trovando un ragionevole punto di equilibrio, le esigenze di sviluppo dei Paesi più avanzati con quelle di crescita economica e commerciale dei Paesi in via di sviluppo, in quanto, senza un progresso economico,

sociale e civile equilibrato ed armonico sul piano globale, potrebbero determinarsi ricadute negative per tutti i gruppi di Paesi, sia sul piano economico, sia sul piano politico e della sicurezza;

appare, comunque, auspicabile realizzare, entro un arco di tempo ragionevole, una nuova Conferenza tra i Paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio, al fine di rilanciare il ciclo di trattative da concludersi possibilmente entro il 2005;

appare positivo e politicamente significativo che il Rappresentante commerciale degli Stati Uniti d'America, Robert Zoellick, abbia manifestato la disponibilità del suo Paese a ridurre i sussidi ai produttori di cotone, che rappresentano uno dei punti specifici di attrito;

è auspicabile, nel quadro del conseguimento di un equilibrio complessivo degli interessi dei Paesi dell'Organizzazione mondiale del commercio, una rinnovata disponibilità da parte dell'Unione europea sul tema globale dei sussidi in agricoltura. Esso va, in ogni caso, trattato con gradualismo e prudenza, in quanto non si può pretendere di esporre totalmente gli agricoltori europei alla concorrenza dei Paesi in via di sviluppo, che hanno, tra l'altro, costi del lavoro infinitamente più bassi;

impegna il Governo:

a rilanciare, nell'ambito delle proprie competenze, anche in sede di Unione europea, le trattative in materia di commercio mondiale, al fine di arrivare in tempi ragionevoli ad una composizione dei contrasti e delle divaricazioni tra i Paesi del nord e del sud del mondo, in una visione equilibrata delle diverse esigenze e dei diversi interessi ed in un quadro di rafforzata collaborazione internazionale;

ad attivarsi per definire un accordo, anche con i Paesi del G-20, sui quattro temi di Singapore, concernenti la libera-

lizzazione degli investimenti, la concorrenza, la trasparenza negli appalti pubblici e la facilitazione al commercio.

(1-00363) « Antonio Leone ».  
(26 aprile 2004)

La Camera,  
premessò che:

L'Organizzazione mondiale del commercio organizza il proprio lavoro per « *round* negoziali »: nella Conferenza ministeriale del novembre 2001, a Doha, è stata fissata un'agenda, che comprende procedimenti di liberalizzazione del commercio e relative scadenze, mentre quello di Cancun (settembre 2003) è stato un incontro di medio periodo in cui non si fissano linee negoziali nuove, ma si fa il punto sullo stato dei negoziati;

è opinione pressoché unanime che il vertice di Cancun abbia registrato un sostanziale fallimento per quel che riguarda l'avanzamento dei negoziati e abbia fatto emergere l'esistenza di nuovi blocchi all'interno dell'Organizzazione mondiale del commercio, che favoriscono metodi plurilaterali piuttosto che quello multilaterale;

l'insuccesso non ha riguardato solo le tematiche agricole ed i *Singapore issues* (trasparenza negli appalti pubblici, commercio ed investimenti, facilitazioni al commercio, commercio e concorrenza), ma ancora una volta non si è trovata un'intesa sull'attualissimo problema dell'applicazione universale dei diritti minimi dei lavoratori;

L'Unione europea ed il Governo italiano si erano esplicitamente impegnati a portare la massima attenzione su alcuni temi di estremo interesse per l'economia italiana, soprattutto per quel che riguarda la tutela dei marchi commerciali e le denominazioni di origine dei prodotti agroindustriali;

impegna il Governo:

a rilanciare, in sede europea, la ferma volontà di addivenire, in sede di

Organizzazione mondiale del commercio, ad accordi che, pur nel rispetto del libero commercio, garantiscano la massima tutela ai diritti di proprietà intellettuale nei confronti delle contraffazioni dei marchi e delle denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari;

a farsi promotore della necessità che, parallelamente alla liberalizzazione del commercio, tutti i membri dell'Organizzazione mondiale del commercio si impe-

gnino anche ad applicare forme comuni di tutela dei diritti dei lavoratori degli aspetti socio-ambientali degli ambienti produttivi.

(1-00365) « Polledri, Francesca Martini, Lussana, Dario Galli, Fontanini, Didonè, Ercole, Parolo, Guido Giuseppe Rossi, Rodeghiero ».

(27 aprile 2004)

**PROPOSTA DI LEGGE: KESSLER ED ALTRI: DISPOSIZIONI PER CONFORMARE IL DIRITTO INTERNO ALLA DECISIONE QUADRO 2002/584/GAI DEL CONSIGLIO, DEL 13 GIUGNO 2002, RELATIVA AL MANDATO D'ARRESTO EUROPEO E ALLE PROCEDURE DI CONSEGNA TRA STATI MEMBRI (4246) ED ABBINATE PROPOSTE DI LEGGE: BUEMI ED ALTRI; PISAPIA E MASCIA (4431-4436)**

**(A.C. 4246 – Sezione 1)**

**ARTICOLO 1 DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 4246 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE**

**TITOLO I**

**DISPOSIZIONI DI PRINCIPIO**

**ART. 1.**

*(Disposizioni di principio e definizioni).*

1. La presente legge attua, nell'ordinamento interno, le disposizioni della decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, di seguito denominata « decisione quadro » relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri dell'Unione europea nei limiti in cui tali disposizioni non sono incompatibili con i principi supremi dell'ordinamento costituzionale in tema di diritti fondamentali.

2. Il mandato d'arresto europeo è una decisione giudiziaria emessa da uno Stato membro dell'Unione europea, di seguito denominato « Stato membro di emissione », in vista dell'arresto e della consegna da parte di un altro Stato membro, di seguito denominato « Stato membro di esecuzione », di una persona, al fine dell'esercizio di azioni giudiziarie o dell'es-

cuzione di una pena o di una misura di sicurezza privative della libertà personale.

3. In condizioni di reciprocità, l'Italia darà esecuzione al mandato d'arresto europeo alle condizioni e con le modalità stabilite dalla presente legge, sempre che il provvedimento cautelare in base al quale il mandato è stato emesso sia stato sottoscritto da un giudice indipendente, sia adeguatamente motivato, anche in relazione all'articolo 27, secondo comma, della Costituzione, che la persona sia ricercata unicamente al fine del suo rinvio a giudizio, ovvero che la sentenza da eseguire sia irrevocabile.

**PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 1 DELLA PROPOSTA DI LEGGE**

**TITOLO I**

**DISPOSIZIONI DI PRINCIPIO**

**ART. 1.**

*(Disposizioni di principio e definizioni).*

*Sostituirlo con il seguente:*

**ART. 1. (Disposizioni di principio e definizioni).** – 1. La presente legge recepisce nell'ordinamento interno gli obblighi im-

posti dalla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, di seguito denominata « decisione quadro » relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri.

2. L'Italia riconosce efficacia nel proprio territorio ai provvedimenti giurisdizionali emessi da uno degli Stati membri dell'Unione Europea in vista dell'arresto e della consegna da parte dell'Italia di una persona ricercata nell'ambito di un procedimento penale o dell'esecuzione di una pena o di una misura di sicurezza privative della libertà e provvede ad eseguirli, alle condizioni e con le modalità stabilite nelle disposizioni che seguono.

3. Ai fini della presente legge per mandato d'arresto europeo si intende uno dei provvedimenti indicati nel comma precedente.

4. Le disposizioni della presente legge costituiscono un'attuazione dell'azione comune in materia di cooperazione giudiziaria penale, ai sensi degli articoli 31, lettere a) e b) e 34, paragrafo 2, lettera b), del Trattato sull'Unione europea, come modificato dal Trattato di Amsterdam di cui alla legge 16 giugno 1998, n. 209.

**(Testo alternativo del relatore di minoranza, on. Kessler).**

*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 1. (Oggetto). — 1. In conformità a quanto è previsto dall'articolo 34 comma 2 lettera b), secondo e terzo periodo del Trattato sull'Unione Europea, la presente legge disciplina le forme e i mezzi per l'attuazione della Decisione quadro 13 giugno 2002 n. 584/GAI del Consiglio dell'Unione Europea, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee* del 18 luglio 2002 L 190/1, con particolare riguardo:

a) ai provvedimenti giudiziari necessari per l'esecuzione in Italia del mandato di arresto proveniente da altro Stato membro dell'Unione e per la consegna delle persone in esso indicate;

b) alla emissione del mandato di arresto dell'autorità giudiziaria italiana, diretto verso altro Stato membro dell'Unione.

**1. 7.** Buemi, Boato, Cento.

*Al comma 1, sostituire la parola: attua con la seguente: recepisce.*

**1. 51.** Sinisi.

*Al comma 1, sopprimere le parole da: nei limiti fino alla fine del comma.*

**1. 52.** Sinisi.

*Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:*

2. L'Italia riconosce efficacia nel proprio territorio ai provvedimenti giurisdizionali emessi da uno degli Stati membri dell'Unione europea in vista dell'arresto e della consegna da parte dell'Italia di una persona ricercata nell'ambito di un procedimento penale o dell'esecuzione di una pena o di una misura di sicurezza privative della libertà personale e provvede ad eseguirli, alle condizioni e con le modalità stabilite dalla presente legge.

**1. 53.** Sinisi.

*Al comma 2, dopo le parole: azioni giudiziarie aggiungere le seguenti: in materia penale.*

**1. 54.** Sinisi.

*Al comma 3, sopprimere le parole: In condizioni di reciprocità,*

**1. 55.** Sinisi.

*Al comma 3, sopprimere le parole da: sempre che fino alla fine del comma.*

**1. 56.** Sinisi.

*Al comma 3, sopprimere le parole da: il provvedimento cautelare fino a: della Costituzione, che.*

- 1. 50.** Kessler, Finocchiaro, Bonito, Carboni, Magnolfi, Lucidi, Grillini, Mancini, Siniscalchi.

*Al comma 3, sopprimere la parola: indipendente.*

- 1. 100.** La Commissione.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

4. Le disposizioni della presente legge costituiscono un'attuazione dell'azione comune in materia di cooperazione giudiziaria penale, ai sensi degli articoli 31, paragrafo 1, lettere *a)* e *b)*, e 34, paragrafo 2, lettera *b)*, del Trattato sull'Unione europea, come modificato dal Trattato di Amsterdam di cui alla legge 16 giugno 1998, n. 209.

- 1. 57.** Sinisi.

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

ART. 1-bis. (*Definizioni*). — 1. Ai fini della presente legge si intende per:

*a)* Decisione quadro: la Decisione indicata all'articolo 1 comma 1;

*b)* Mandato d'arresto o mandato d'arresto europeo: il provvedimento emesso dall'autorità giudiziaria italiana per ottenere da altro Stato membro l'arresto o la consegna di una persona ai fini di un procedimento penale o dell'esecuzione in Italia di una sanzione penale privativa della libertà personale ovvero il provvedimento emesso da una autorità giudiziaria competente di un altro Stato membro per ottenere dall'Italia, mediante un provvedimento dell'autorità giudiziaria italiana, l'arresto o la consegna di una persona ai fini di un procedimento penale o dell'esecuzione in tale Stato membro di una sanzione penale privativa della libertà personale;

*c)* Stato membro qualunque altro Stato appartenente all'Unione Europea.

- 1. 01.** Buemi, Boato, Cento.

